

## Il voto nelle città

La battaglia delle amministrative

### Milly Moratti contro Letizia «È ostaggio delle lobby»

«Letizia Moratti? Un sindaco che non conosce Milano. Manovrato da Roberto Formigoni e dalla sua area politica, pur non essendo mai stata di Ci, è ostaggio delle lobby finanziarie della città». Sono le parole di Milly Moratti, cognata del sindaco uscen-

te di Milano, e moglie di Massimo. Anche Milly è scesa in campo nella corsa a Palazzo Marino per Giuliano Pisapia sindaco. Alla domanda sull'eredità lasciata dalla Moratti, risponde: «Un piano 'sregolatore' disegnato dagli interessi finanziari e immobiliari». «Una città senza identità in stile Abu Dhabi. Un Comune che non ascolta i cittadini, sensibile solo ai desiderata dei com-

mercianti. Un tessuto sociale dove vincono gli egoismi collettivi e si mandano giù anche le più macroscopiche offese alle regole». Qualcosa di buono c'è? «Mi sto sforzando - risponde Moratti - sono in grave imbarazzo a salvare qualcosa. Bisogna chiederlo ai cittadini. Ok, abbiamo vinto l'Expo. Ma oggi nessuno sa davvero quale sia il progetto».

→ **28 anni** Il candidato a sindaco è uno dei più giovani sfidanti in Italia. Con lui il Pd al 30%

→ **L'8 marzo** è stato scelto dopo la rinuncia dei «dinosauri» locali. «Il ballottaggio? Una vittoria»

# Scalzo per «l'operazione gioventù» A Catanzaro il Pd tenta la rimonta

A Catanzaro il Pd propone un giovane di ventotto anni per il voto in città. La decisione dopo che i candidati precedenti erano stati fatti fuori da veti incrociati all'interno del Partito democratico.

**GIANLUCA URSINI**  
CATANZARO

Ha solo 28 anni. Salvatore Scalzo dovrebbe essere il più giovane candidato a sindaco nelle città italiane con più di 25mila abitanti. Un primato per il Pd, da far contenti i rotamatori alla Renzi, che oltretutto («siamo un record italiano», afferma contento il coordinatore provinciale democrat Pasqualino Mancuso) riesce a mettere insieme IdV, Vendoliani, le due anime poscomunistiche, Verdi e le realtà del centro sinistra, con probabile benevola desistenza dei futuristi in un improbabile ballottaggio per contendersi il Comune di Catanzaro, contro la macchina da guerra pidiellina che punta su Michele Traversa, ex amministratore provinciale, sostenuto da ben 12 liste.

In realtà, l'Italia è un Paese solo per vecchi, e i calabresi di sinistra si ammantano di tafazzismo per dimostrare scetticismo verso l'operazione «gioventù» decisa dal Pd silano, ieri sostenuta da un entusiasta Marco Minniti sotto il diluvio che dilavava la città dai tre colli. «Teniamo conto che dopo il commissariamento del senatore Adriano Musi il Pd a Catanzaro si assestava sul 5%, quindi l'ultimo sondaggio Ipr Marketing che assegna un buon

30% alle 6 liste a sostegno di Scalzo è un successo politico», afferma un politico calabrese della direzione nazionale Democrat. A pesare molto è lo strappo deciso in novembre da Agazio Loiero, fondatore di diversi partiti meridionalisti, che si è dissociato dal Pd quando la sua coordinatrice provinciale Caterina Corea veniva a sua volta commissariata. Loiero non ha capito perché dovesse cadere nell'abbattimento dei vecchi Totem Pd che il commissario romano stava operando. Così ha traslocato da Casa Democrat, ma portando con sé tutti i voti, usanza calabrese. Il suo candidato al comune è il vicesindaco e assessore alla Cultura uscente Antonio Argirò, che vede la doppia cifra al primo turno come un miraggio.

E così le divisioni interne a coloro che solo 14 mesi fa erano alleati in Regione, potrebbero consegnare il capoluogo alle truppe Scopellittiane; che replicano qui sulle dorsali della PreSila il Modello Reggio che sullo Stretto ha portato a risultati da

### L'ex governatore Loiero ha fatto terra bruciata nel partito democratico

ruspe elettorali: 11 liste, 350 candidati tra cui vari primari, medici di base, assessori regionali, consiglieri e altri professionisti calibro 90 che devono setacciare il territorio e portare voti, tante preferenze per le loro liste. Metodo già sperimentato a Reggio: «L'unico dubbio che hanno nel centroDestra è se la Lista Scopelliti»

(degli uomini del governatore) riesce a sopravanzare le liste Pdl e «Traversa sindaco» afferma un fatalista Argirò, che però assicura «simpatia per il giovane Scalzo» e non esclude appoggio se il Pd strappasse il mirag-

**NEL GROSSETANO**

### Pdl fuori corsa

Esclusa dal voto la lista Pdl a Castiglione della Pescaia: i cittadini potranno scegliere solo tra centrosinistra e una lista civica.

gio - ballottaggio. La macchina da guerra ha fatto tanta paura da causare il ritiro di due candidati sindaco del centrosinistra: oltre al solito ex questore sempre pronto nel menu Pd, il più valido era il professore di Diritto Civile in Università della Magna Grecia Valerio Donati, ma i veti incrociati con i Loieriani rimasti nel partito hanno fatto ritirare candidature già pronte finché l'8 marzo ci si accorda per un nome nuovo. Forte dei suoi ventanni, Scalzo va all'assalto del fortino Scopelliti: strappare voti a 350 ruspe elettorali partite con due mesi di anticipo, è una bella sfida. Il ballottaggio l'eventuale premio. ♦

**A MILANO**

### Fatwa contro Vendola L'imam di Segrate: «È gay non votate Sel»

L'imam di Segrate lancia una «fatwa» contro Sinistra e libertà, «rea» di avere un leader omosessuale. «I musulmani di Milano non devono votare i candidati della lista di Sel perché il suo leader Nichi Vendola, in quanto omosessuale, ha una condotta che non va d'accordo con l'etica islamica», ha tuonato l'imam Ali Abu Shwaima. In una riunione di fedeli a Milano, l'imam ha invitato a votare a sinistra, ma non Vendola e chi è in lista con lui, anche se musulmano. «Ho chiesto ai musulmani milanesi di non votare Davide Piccardo (figlio dell'ex presidente dell'Ucoi Hamza Roberto Piccardo, ndr) e gli altri candidati di Sel», dice

l'imam. «Questa posizione è l'altra faccia dell'arretratezza culturale sui temi dei diritti civili e del rapporto tra religioni», replica Sel. «Da una parte Giovanardi e Borghezio, dall'altra l'imam di Segrate non fanno fare un passo in più al rispetto reciproco, alla civiltà nei rapporti tra mondi troppo spesso divisi da pregiudizi e da ottusità. Confidiamo nell'intelligenza degli elettori italiani». Replica anche il direttore del Centro islamico di Monza Fouad Selim: «Quella di Ali Abu Shwaima è una posizione isolata. La fatwa da lui emessa non vale». Prese di distanza anche da altri esponenti della comunità islamica. E il giovane Piccardo dice: «La mia comunità non può rimanere in questo stato di arretratezza, deve andare avanti affinché si possano garantire i diritti di tutti».